

Monumenti e musei tra sociale e politico

Dai famosi 200.000 euro del 2006 e 2007, lo stanziamento del bilancio regionale ordinario per "la conservazione, tutela e restauro dei beni monumentali medievali e moderni" è salito, per il 2008, a 1.500.000 euro: per iniziativa del Governo ratificata dall'ARS e senza che in nulla abbiano potuto influirvi i ripetuti e caldi appelli delle cinque Associazioni, nell'arco di lunghi mesi, verbali e scritti (anche se questi ultimi, un po' tardivi, come accennato nel precedente numero).

Ben altro era il realistico livello, 20-25.000.000. di euro, che da tempo proponevamo (e proponiamo). Certamente non ci ha favorito quella dea bendata cui ci eravamo dovuti affidare nel dicembre scorso; ma il grave è che non ne siano state favorite le tante patologie, a volte assai gravi e di monumenti assai importanti. Lo stato dell'arte, infatti, si configura, oggi, nei termini schematici, ma anche drammatici (se ci si vuol riflettere) di cui appresso:

a) disponibilità di bilancio, 1.500.000 euro; importo delle "perizie di somma urgenza", tuttora inevase, 2.348.000 euro;

b) "programmi annuali ordinari" delle nove Soprintendenze, ancorché non tutti pervenuti secondo le regole, e spesso residuali delle invasioni degli scorsi anni... parecchie decine di milioni di euro;

c) non si può fare a meno di citare, quanto ai programmi ordinari anzidetti, il caso estremamente emblematico di un raro monumento borrominiano di una provincia limitrofa e Palermo, che da dieci anni attende la ripresa del restauro interrotto, nel 1998, per fallimento dell'impresa; ma il cui importo dei lavori ha toccato, ormai 1.880.000 euro, 380.000 euro in più dell'intera disponibilità del bilancio regionale;

d) tempestivamente gli Uffici hanno chiesto alla Politica una congrua integrazione, ma non può certo autorizzare ottimismo il fatto che è rimasta del tutto inevasa lo scorso anno una identica richiesta integrativa dei famosi 200.000 euro;



e) resta da vedere quali "perizie di somma urgenza" e per quale importo complessivo, saranno ancora finanziate dopo le tre che hanno potuto attingere il traguardo entro il 12 aprile, e quali e per quale importo resteranno invece, magari per il terzo anno consecutivo, ancora inevase; se e che cosa e come potrà essere poi accolto, chiuso il discorso delle "somme urgenze", dei "programmi annuali ordinari", per importante sotto il profilo storico-artistico o drammatico sotto quello sociale e turistico, nonché arretrato, che sia.

I fondi europei

Gli apporti allo storico recupero del degrado dei nostri monumenti e beni culturali in genere da parte dei "fondi strutturali europei" sono ormai, com'è noto, non solo parte integrante ma anche determinante del recupero stesso, in riferimento alle problematiche concrete di più rilevante portata e non alle pur dovute cure ordinarie di conservazione e valorizzazione del patrimonio. Per le quali i fondi europei si volevano utilizzare, strumentalmente azzerando il pertinente capitolo del bilancio regionale ordinario, il famoso 776016. Ma veniamo al concreto ed attuale.

Si apprende da fonti attendibili che potrebbero essere emanate a breve le circolari assessoriali per la metodica, la programmazione concreta e il successivo utilizzo dei fondi "2007-2013", che

saranno, di sicuro, molto, ma molto meno di quelli di cui i restauri monumentali potevano fruire nel 2000-2006, forse soltanto 40-50 milioni di euro.

Tale assai ridotta misura del nuovo budget, assieme alle tante criticità ampiamente rilevate e note, nelle gestioni e nei risultati dei precedenti finanziamenti, con tutta evidenza porre sul tavolo una duplice e forte necessità: quella di una più rigorosa programmazione della spesa sotto il profilo dei "valori" e delle "patologie" dei monumenti stessi e quella di una assai più viva "partecipazione" democratica, rispetto al passato, della società civile nei vari momenti e passaggi in cui la società politica progetta e decide il come e il quanto spendere per questo o quel restauro più o meno importante, più o meno arretrato e così via. Vanno subito richiamati a mente, sotto questo profilo, i due casi palermitani più gravi ed emblematici (ma si dovrebbe parlare anche di vari analoghi casi siciliani) che hanno assunto ormai - senza tema di smentite - aspetti di vera e propria drammaticità. Il sessantennale restauro di Maredolce, escluso dai primi finanziamenti e fermo - con altri danni aggiuntivi (vedi recinzione del lago) - dal 2001; e quello del venticinquennale restauro di Palazzo Bonagia, pure escluso dai finanziamenti del 2001, a cantiere già fermo da diversi anni. Superfluo da un lato ma necessario dall'altro, ricordare che in quegli anni 2001-2002 tanti finanziamenti si decidevano per "restauri" discutibili o molto discutibili specie in province limitrofe a Palermo.

Ma torniamo ai monumenti. Sulle condizioni e necessità attuali dei due emblematici monumenti anzidetti riferiremo a momenti, nella consueta "casistica" palermitana. Ma ci è davvero impossibile chiudere questi cenni generali senza sottolineare la necessità di una responsabile "partecipazione" della società civile, e di certe categorie di essa specialmente, alle determinazioni che nei prossimi mesi nelle stanze della politica saranno assunte per questi "completamenti di restauri".

La casistica palermitana

Palazzo Bonagia. Che la situazione sia sempre più drammatica e sempre più incombente il rischio di quel "terribile flop istituzionale, sociale e politico" di cui parlo da qualche tempo, è dimostrato da quanto segue.

a) Non giunge ancora alla Soprintendenza la somma di 2.750.000 euro, politicamente impegnata nel gennaio 2006 per un progetto-stralcio presentato nel dicembre 2005.



b) Questo significa che dovranno ancora passare diversi mesi prima che possa avvenire la necessaria revisione dei prezzi (con conseguente riduzione delle voci) e l'invio del progetto a un altro ente (UREGA) che dovrà appaltarlo; ma quando, secondo l'andazzo cui stiamo assistendo, davvero è difficile prevederlo.

c) E' a tutti noto che parecchio ancora, dopo quanto previsto dal progetto-stralcio anzidetto resta da finanziare (rispetto al progetto originario già accolto nel 2002) perchè si possa parlare, dopo 28 anni di lavori intervallati da lunghe soste e vandalismi, dell'atteso e totale recupero di Palazzo Bonagia. Non solo nel suo straordinario cuore - il fantasioso e delicatissimo scalone, da tempo agonizzante - ma anche in tutti gli altri ambienti funzionali alla nuova destinazione d'uso (Archivio della sanità palermitana, dal quattrocento ad oggi?), strettamente connessa con la funzione storico-artistica e turistica ancora possibile, anche se sul filo del rasoio.

d) Per l'obbligata sommatoria di tali problemi sulla soglia della ripartizione dei nuovi fondi europei, interessi civili, logica e buon senso vorrebbero già al lavoro un'équipe tecnico-amministrativa; ma sappiamo solo di una proposta di "conferenza di servizio", che potrebbe essere anche determinante, ma della cui attuazione non si hanno notizie.

Perizie di somma urgenza. In collegamento con l'ampia e non lieve problematica di cui parlavamo all'inizio, in sede "casistica" va semplicemente aggiunto che delle cinquanta perizie giacenti, soltanto tre ne sono state finanziate (entro il 12 aprile) ma di altre province, nessuna delle quattro di Palermo, nemmeno quella degli ormai famosi merli pericolanti della Cattedrale, in lista dal 2006.

Maredolce. Finanziato, per i noti 3.000.000 di euro pure del gennaio 2006, ma non ancora appaltato, per via della revisione dei prezzi, invio

all'UREGA, ecc. Non si profila il rischio di non poter attingere, per via dell'incompletezza di queste opere dagli eventuali nuovi fondi europei quella dozzina, almeno, di altri milioni di euro di cui Mareolce, Brancaccio, Palermo e la Sicilia tutta hanno ancora bisogno per la chiusura dei restauri e la fruizione, finalmente, sociale e turistica, attesa da oltre sessant'anni?

Villa Napoli (Circuito Normanno). Sempre aperto - ad otto anni circa dall'interruzione dei restauri - il grave e difficile problema di recuperare il rilevante danno agli interessi collettivi, dell'improvvida cessione, nel 2006, della proprietà del bene regionale ad un ente privato; con conseguente perdita, tra l'altro, del 1.350.000 euro già pronto per la ripresa dei lavori. Del tutto oscuri, con il solo spiraglio della consapevolezza e dell'impegno della Soprintendenza, il se, come e quando il recupero anzidetto potrà avvenire.

Villa Raffo e Museo delle Carrozze. Ferma restando l'equazione tutt'altro che fantasiosa "recupero di Villa Napoli per il circuito normanno in zona Calatafimi" come "recupero di Villa Raffo-Museo delle Carrozze per il circuito barocco-ottocentesco della Piana dei Colli"... sembra che un'altra proroga di circa sei mesi risulti necessaria per il taglio del nastro, per motivi tecnici in via di risoluzione.

Palazzo Sclafani. E' sempre in piena evidenza, presso la Soprintendenza, la necessità di rimuovere le deturpanti scolature di calce che non offendono solo il prospetto trecentesco ma, al tempo stesso, l'immagine culturale e civile di Palermo. Ricerca complessa, evidentemente, per tanti motivi (patrimoniali, finanziari, ecc..) ma del cui positivo approdo non dubitiamo certamente, conoscendo la sensibilità e il diuturno impegno operativo, pur tra mille difficoltà, dell'organo di tutela in argomento.

Diseredati dell'Albergheria.

San Nicolò. Dopo dieci anni di sofferenze e indifferenze, scavalcamanti ed offese vere e proprie alle sue funzioni socio-religiose e turistiche "grazie" al sisma del 2002, che ne ha aggravato lo stato... sta finalmente iniziando la liberazione dalla puntellatura interna.

Santa Maria delle Pinta. Tra sospensione (estate 2007), ripresa (di questi giorni), nuovo e conclusivo finanziamento e lotto di restauri interni... probabile traguardo, abbiamo motivo di ritenere, non prima del 2009.

San Giovanni Decollato. E' avvenuta in questi giorni, da parte delle Protezione Civile, la "consegna dei lavori" per la trasformazione

dell'ex-chiesa, proposta ed auspicata dal rettore di San Francesco Saverio, Padre Scordato, come piccolo ma suggestivo punto di incontro e dialogo per i giovani specialmente del noto "quartiere dell'Albergheria".

Museo del Settecento. Per ovvi o quasi ovvi motivi non ne citeremo più la straordinaria opportunità e necessità culturale, civile e sociale, mille volte richiamata, con qualche altra sparuta anche se assai autorevole voce pubblica, in rafforzamento di quelle stesse istituzionali. Per incredibile che appaia, dopo cinque anni di istanze, voti, petizioni e argomentazioni (anche dello stesso Consiglio Regionale dei Beni Culturali), il silenzio politico regna ancora sovrano, mentre incombe sempre più il rischio di perdita della preziosa opportunità dei nuovi fondi europei, in assenza di un appropriato quanto complesso e delicato progetto allocativo e di allestimento.

Restauri in proprio o di sponsor.

Schematizzando per motivi di spazio:

a) avvenuto ed ampiamente pubblicizzato, a febbraio, il restauro dei 14 Ritratti della Biblioteca comunale, presentiamo in questi giorni quello del dipinto secentesco del Convitto Nazionale, recuperato quasi *in articulo mortis* grazie al finanziamento del Convitto stesso e di Giuseppe Scuderi, nonché alla valentia della restauratrice, Serafina Melone e all'assistenza tecnico-scientifica di Santina Grasso, che sinteticamente ha illustrato il recupero nel consueto pieghevole di presentazione e più ampiamente ce ne parlerà a settembre, nel prossimo numero di "per";

b) pure in questi giorni abbiamo effettuato la "consegna dei lavori" per i due dipinti della chiesa di San Domenico, che saranno presentati a settembre; mentre ci prepariamo a scegliere l'intervento che ci sarà reso possibile dal già chiesto contributo assessoriale per il 2008;

c) un dato di fatto che risulta evidente anche dai riferimenti finanziari precedenti, è anche quello, però, della crisi vera e propria, ormai da diversi anni, se se ne toglie l'apporto dell'ex-Segretario citato sopra, delle sponsorizzazioni private; che bloccano il determinante "credito d'immagine" della Fondazione in tale tradizionale settore alla precarietà politico-discrezionale dell'anzidetto contributo assessoriale. Una situazione di cui, certamente, converrà parlare assieme ai vari altri problemi inerenti alla vita tutta della Fondazione; e di cui ci proponiamo di parlare nel prossimo autunno. [•]